

tra i Greci erano ricchi, sacrificarono alla salvezza i loro averi sì poco come il loro odio. La ben informata cronica di Bologna narra esplicitamente, che causa della caduta di Costantinopoli è stata l'avarizia dei Greci, che non vollero dare denaro per pagare le truppe e Antonino, il grande arcivescovo di Firenze, accordandosi con essa racconta, che nel 1453 Niccolò V s'era molto irritato perchè i Greci tornarono a supplicare denaro dall'Italia impoverita senz'altro, mentre essi stessi avrebbero accumulato grosse somme, le quali sarebbero state sufficienti pel soldo delle truppe.¹

La prima cosa che fece il papa, avuta la terribile notizia, fu di mandare legati alle potenze italiane dilaniantisi a vicenda allo scopo di guadagnarle alla pace. L'egregio cardinale Capranica fu mandato a Napoli, il cardinale Carvajal a Firenze e Venezia e nel campo del duca di Milano. Il primo partì fin dal 18 luglio, l'altro due giorni dopo.² Inoltre Niccolò V diede ordine di equipaggiare tosto a Venezia a sue spese (17,352 ducati d'oro veneziani) cinque triremi; il genovese Angelo Ambrogini fu tosto mandato nelle acque greche con tre galere, ma l'Ambrogini trovò il Mediterraneo già pieno di innumerevoli navi turche e non poté salvarsi che a gran pena.³ Le trattative del cardinale Capranica con Alfonso

¹ Secondo la notizia di questo modesto scrittore (*Cronica* I, 22, c. 13, § 14) dopo la conquista della città i Turchi trovarono enormi tesori, che, usati per la difesa, avrebbero molto bene potuto salvare dalla ruina l'Impero. — Il passo nella *Cronica di Bologna* è a p. 70L. Cfr. anche R. POGGIO in *BALDINI, Miscel.* III, 278. Anche PRANTER (*MIENE CLVI*) narra (III, c. 9), che i Greci nasconero i loro tesori. Cfr. HIEBLE, *Wiedererzählung* 219; FAUCHMAN 229 e KATZER, 219, 222.

² SERMONETTA 945; *Isl. Brev.* 882a.; FRANKÓ 15 e ** lettera del cardinale Estouteville a FRANCESCO Sforza in data di Roma 19 luglio 1453 (*Archivio di Stato in Milano*). Incontro al viaggio del Capranica a Napoli cfr. CATALANO 98-99; *Arch. st. Napol.* VI, 420, 422; CASATI in *Arch. d. Soc. Rom.* XXVIII (1905), 473 sc.; CHENE, *Polit. orient.* cit. 808 ss. e * lettera del cardinal Scarpino a Onorato Gaetani d. d. in R. *Paolo apud Alfonso* 1112 *Isl.* 18 hora 15; c. . . VI notificano come questa mattina passò le tredici bore MONS. de Ferris prefato se partito da Roma accompagnato fino alla porta da tutti i cardinali secondo usanza de li legati et esserne venuto a Marino et sarebbe questa sera venuto con noi ad Albano, ma loro parola ha revocato. Noi a questora siamo giunti passate le xvii bore. Dimise al mattino epus Mons. venir a Sermometta ad alloggiare con la 8^{ma} V^{na}, perchè questa notte dormira a Marino». Originale nell'Archivio Gaetani in Roma. Alfonso di Napoli si fece preparare da Niccolò Magagnoli una informazione sulla situazione; è stampata presso JONIA, *Yalta et exilium* III, 216 ss.

³ NICCOLÒ DELLA TUCOLA 290; SANUDO 1151. *Cronica di Zeno Dolfin* IV, sopra p. 547, n. 2) 28. MAKUSEN, *Mos.* II, 844. GUGLIEMOTTI II, 136. d'ENCOURT (II, 37) dà più alto il numero delle galere pontificie. Sulle spese per l'allestimento delle cinque triremi v. KATZER 228. Il modesto erudito compila tutte le spese del papa a più di 600.000 ducati, e così Niccolò V avrebbe fra tutti i partecipanti fatto i sacrifici maggiori. Invece il Carvajal nella lettera citata a p. 613 parla di soli 40.000 ducati.